LA NOSTRA INCHIESTA SUL PROBLEMA DELLA CASA

Chiedono il riscatto degli appartamenti gli inquilini degli Istituti di previdenza

La giusta aspirazione alla trasformazione dei contratti condivisa in via Furio Camillo, Manlio Torquato, Ippocrate e nelle zone di Monteverde, Trastevere e Portuense - I precedenti di via Ivrea e viale delle Province e il no della direzione generale - Costituita un'associazione fra gli interessati

Come risolve il problema della casa il ceto medio a reddito fisso? Quali sono le difficoltà che si presentano ad esso di fronte alla contemporanea necessità di avere una casa decorosa e di pagare fitti elevati per appartamenti medi? Le due domande offrono indubbiamente molte risposte che presuppongono lo svolgimento di indagini e di ricerche, o le particolari esposizioni degli interessati, che noi saremmo ben lieti di accogliere e pubblicare.

Per questa volta ci limiteremo ad indicare una aspirazione generale e diffusa di questi cittadini, e cioè quella di avere una casa propria. Di qui la ricerca di appartamenti a riscatto, o pagabili in rate molto dilazionabili.

Questa aspirazione, ad esempio, è assai diffusa tra i 1500 inquilini degli stabili di proprietà della direzione generale degli Istituti di Previdenza, che fa capo al ministero del Tesoro. Le abitazioni di cui parliamo, e che sono site in via Furio Camillo, via Manlio Torquato, via Ippocrate, viale delle Province, via Ivrea, ed altri stabili nelle zone di Monteverde, Trastevere, Portuense e Nomentano, sono stati acquistati con i capitali del Fondo previdenza dei lavoratori degli Enti Locali. Gli affitti degli appartamenti, che non possono assolutamente essere definiti di lusso oscillano dalle 19.000 lire per due vani, fino a più di 30.000 lire mensili: per 4 vani Preferibilmente questi appartamenti sono stati ceduti a dipendenti degli Enti Locali o dello Stato, ma anche a cittadini che non hanno alcun rapporto di impiego nè con gli Enti Locali nè con lo Stato.

La maggioranza degli inquilini di questi stabili aspirerebbe a divenire proprietaria degli appartamenti che occupa da anni ed è appunto per questa ragione, per ottenere la trasformazione del contratto di locazione in contratto di riscatto che lo scorso autunno sorse con atto pubblico, la Associazione fra gli inquilini degli Istituti di Previdenza, che ben presto raccolse oltre 400 adesioni. L'associazione, che è chiaramente apolitica, notificò l'avvenuta costituzione, e i fini che si proponeva, alla Direzione generale degli Istituti di Previdenza. Successivamente cominciò un'attività, soprattutto tesa ad ottenere l'interessamento del potere legislativo in quanto, la Direzione generale degli Istituti aveva respinto ogni possibilità di discutere ciò che era stato chiesto in relazione alla cessione, tramite riscatto, degli appartamenti. Gli inquilini degli Istituti di previdenza chiedevano e chiedono al Parlamento una modifica della legge 1298 di « Concessione in proprietà a favore degli attuali assegnatari delle case dello Stato, dei Comuni e delle Province » chiedendo che, tra il 1 e il 2 comma dell'articolo secondo della legge, fosse inserito quanto segue: « *Sono altresì ceduti in proprietà agli attuali assegnatari gli alloggi acquistati dalla Direzione generale degli Istituti di previdenza in virtù dell'art. 1 del d. l. 21 gennaio 1948 n. 20 e dell'art. 20 del 21 novembre 1949 n. 914* ».

Sono bastati questi accenni di iniziativa democratica, perchè immediatamente i funzionari della Direzione generale degli Istituti di Previdenza si ritirassero in seggiole piene di spilli e, rifuggendo dal discutere minimamente il problema, si trincerassero dietro due punti, secondo la loro opinione irremovibili: 1) che l'attività immobiliare degli Istituti di Previdenza si propone lo scopo di consolidare il patrimonio degli Istituti stessi, garantendolo da eventuali oscillazioni di valore della moneta; gli stabili acquistati, perciò, vengono messi a reddito, restando ovviamente acquisiti nel patrimonio degli Istituti; 2) l'assegnazione e il riscatto creerebbero disparità fra gli iscritti di Roma (dove trovansi gli immobili) e quelli delle altre città, ove immobili di questo tipo non esistono.

Ma, come se non bastasse la difesa oltranzista fatta contro il riscatto, con i due punti suddetti, e che può senz'altro essere discussa nella pratica e tenendo conto degli stessi interessi degli Istituti, oltre che di quelli degli attuali inquilini, la Direzione generale, nel luglio scorso, *ha sfrattato* quattro inquilini che facevano parte della Direzione generale degli Istituti di Previdenza potrebbe benissimo — dopo quattro, cinque anni di fitto, e quindi con l'ammortamento di massima parte del capitale impiegato — pretendere in considerazione la ritorsione, decisamente inammissibile per un Ente pubblico e quando questa condizione sociale, c'è da domandarsi può rappresentare un vantaggio qualsiasi sottofondi possa avere un gio sia per l'una che per l'altra parte.

Intanto occorre rilevare che nel 1950 vi è stato un precedente: cioè nel 1950 vi è stato un precedente: cioè nel 1950 vi è stato un precedente: cioè